



International Baby Food Action Network (IBFAN)

Red internacional de grupos pro alimentación infantil

Réseau international des groupes d'action pour l'alimentation infantile

1998 RECIPIENT OF THE RIGHT LIVELIHOOD AWARD

Comunicato IBFAN sulla promozione e l'uso di cibi fortificati di produzione industriale come soluzione per la malnutrizione infantile.

IBFAN riconosce che la prevenzione ed il controllo della malnutrizione infantile nel mondo, con particolare attenzione alla denutrizione nei paesi a basso reddito, costituisce una sfida fondamentale ed è preoccupata del fatto che la malnutrizione, se lasciata incontrollata, causi un carico intollerabile di malattia e di morte alle comunità e ai paesi poveri.

IBFAN crede che affrontare la denutrizione infantile, oltre che un imperativo in termini di diritti umani, sia essenziale per riuscire a raggiungere il primo e quarto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, e conviene con il Rapporto del 2011 delle Nazioni Unite sul fatto che i progressi nei paesi a basso reddito siano insufficienti a raggiungere tali obiettivi nel 2015.¹

IBFAN è convinta che la malnutrizione infantile sia il risultato delle diffuse disuguaglianze sociali ed economiche globali, dell'emarginazione delle comunità povere, come pure della disoccupazione femminile e del mancato accesso delle donne alle risorse produttive. Tutto ciò conduce a mancanza di cure sanitarie accessibili ed abordabili, ad uno scarso sostegno a pratiche alimentari ottimali per lattanti e bambini piccoli, a carenza di acqua per bere e per l'igiene, col risultato di ripetuti focolai di malattie diarroiche e respiratorie e di fame e malnutrizione croniche nell'infanzia.

IBFAN è preoccupata per il fatto che le azioni preventive e terapeutiche volte ad affrontare la malnutrizione infantile stiano diventando sempre più mediche, con un ricorso crescente ai cibi fortificati di produzione industriale come "rimedi rapidi", mentre si trascurano gli approcci di comunità, ed i sottostanti determinanti sociali.²

L'importanza attualmente attribuita ai cibi già pronti di produzione industriale come trattamento delle forme acute di malnutrizione non dovrebbe diventare un modello di "cura per tutti".³ L'esperienza ha dimostrato che tali misure sono spesso insostenibili ed inefficaci a lungo termine. Per esempio, secondo un comunicato UNICEF del 2009 "...sebbene siano stati fatti progressi significativi dal 2005 nella capacità del Niger di trattare i bambini gravemente ed acutamente malnutriti attraverso un approccio di comunità, la prevalenza della malnutrizione acuta rimane alta...".⁴

IBFAN è a conoscenza degli studi che mostrano come l'uso di cibi fortificati di produzione industriale porti ad un aumento di peso nei bambini denutriti. Tuttavia, questi studi non confrontano l'efficacia di tali cibi pronti per l'uso con il miglioramento delle pratiche alimentari attraverso l'uso di cibi locali fatti in casa ed il sostegno per un allattamento ottimale, il cui contributo alla nutrizione è così prezioso.⁵ Inoltre, recenti allarmi sull'uso di tali prodotti e sul loro impatto sulla prevalenza di obesità e patologie correlate non devono essere presi alla leggera.

IBFAN crede anche che l'attenzione attuale sul trattamento delle forme acute di malnutrizione mediante alimenti terapeutici di produzione industriale pronti per l'uso non dovrebbe essere usata per estendere un intervento analogo alla malnutrizione cronica. Gli alimenti fortificati di produzione industriale sono costosi, aumentano la dipendenza dalle agenzie per l'aiuto allo sviluppo, e spostano l'attenzione dagli interventi di base al trattamento della malnutrizione alla stregua di una malattia, mediante l'uso di cibi

pronti per l'uso e fortificati come si trattasse di pillole magiche. Incrementare il ricorso a tali "rimedi veloci" ritarderà e distoglierà l'attenzione dalle azioni volte a raggiungere la sicurezza alimentare.

IBFAN sostiene fortemente il diritto a cibo adeguato per TUTTI e perciò fa appello ai governi e a tutte le altre parti coinvolte, a livello mondiale e regionale, affinché:

1. Si intraprendano misure immediate per prevenire la malnutrizione attraverso vari interventi, compreso l'aumento dei tassi di allattamento e il miglioramento delle pratiche di alimentazione di lattanti e bambini piccoli, la fornitura adeguata di acqua potabile, e la possibilità di accedere a cure mediche e a sistemi di assistenza per l'infanzia che siano liberi da influenze commerciali improprie.
2. Si mettano in atto tempestivamente azioni significative che affrontino i determinanti sociali della malnutrizione infantile.
3. Si intraprendano passi verso l'eliminazione di povertà e fame mediante l'appoggio a sistemi alimentari sostenibili che migliorino la produzione di cibi a livello locale, la loro disponibilità ed accessibilità anche in termini economici, compreso il coinvolgimento delle donne in una prospettiva di genere.
4. Si adempia alla risoluzione 63.23 dell'Assemblea Mondiale della Salute di porre fine alla promozione inappropriata di alimenti per lattanti e bambini piccoli, comprese le affermazioni su nutrizione e salute (health and nutrition claims). Ciò dovrebbe anche comportare misure di regolamentazione per proibire la promozione di alimenti fortificati di produzione industriale.
5. Si prendano misure per assicurare che il trattamento primario di tutti i tipi di malnutrizione acuta sia basato su cibi locali e sia verificato da operatori sanitari formati al riparo da indebite influenze commerciali.
6. Si riconsideri l'impiego di alimenti di produzione industriale pronti per l'uso nella prevenzione e nel trattamento della malnutrizione infantile sia nelle emergenze causate dall'uomo sia nei disastri naturali, e si raccomandi l'uso, quando possibile, di alimenti assortiti tradizionali e locali.
7. Si assicuri che le politiche internazionali, regionali e locali, ed i piani di intervento per la prevenzione della malnutrizione infantile siano basati su ricerche indipendenti da interessi commerciali e comprendano la valutazioni delle loro conseguenze.

Agosto 2011

¹ [http://www.un.org/millenniumgoals/pdf/\(2011_E\)%20MDG%20Report%202011_Book%20LR.pdf](http://www.un.org/millenniumgoals/pdf/(2011_E)%20MDG%20Report%202011_Book%20LR.pdf)

² Schaetzel T and Nyaku A. The Case for Preventing Malnutrition Through Improved Infant Feeding and Management of Childhood Illness: USAID's Infant & young child nutrition project. Questa analisi fu originariamente presentata come poster al 10° Congresso della Commonwealth Association of Paediatric Gastroenterology and Nutrition su Diarrea e Malnutrizione, Blantyre, Malati, agosto 2009 http://www.path.org/files/IYCN_the_case_prev_mal_pos.pdf

³ Jeffrey Sachs, Saying Nuts to Hunger: http://www.huffingtonpost.com/jeffrey-sachs/saying-nuts-to-hunger_b_706798.html

⁴ http://www.unicef.org/nutrition/index_51688.html

⁵ L'allattamento nel secondo anno di vita del bambino può fornire il 29% del fabbisogno di energia, il 43% delle proteine, il 75% della vitamina A, il 76% dell'acido folico, il 94% della vitamina B12 e il 60% della vitamina C. Dewey KG. Nutrition, Growth, and Complementary Feeding of the Breastfed Infant. *Pediatric Clinics of North American*. Febbraio 2001;48(1).



The International Baby Food Action Network (IBFAN) is a 1998 Right Livelihood Award recipient. (www.ibfan.org) It consists of more than 200 public interest groups working together around the world to save lives of infants and young children and bring lasting change in infant feeding practices at all levels. IBFAN aims to promote the health and well-being of infants and young children and their mothers through protection, promotion and support of optimal breastfeeding and infant and young child feeding practices. IBFAN works for the universal and full implementation of *International Code of Marketing of Breast-milk Substitute* and subsequent relevant *World Health Assembly (WHA)* resolutions.